C.I.P. CENTRO di COMUNICAZIONE ANTAGONISTA
v. di Mezzo, 46 - FI - 13.12.1984 -
Suppl. al "AUTONOMIA" iscr. 616 reg. stampa Padova -

HASTA LA VICTORIA SIEMPRE!

Bollettino Internazionalista
n° 1. Prezzo Politico

EDITORIALE

Siamo al secondo numero di "Hasta la victoria siempre" bollettino internazionalista. Nel primo numero avevamo tentato di definire in maniera molto schematica un approccio diverso alla tematica internazionalista, partendo dal processo rivoluzionario in atto in Nicaragua. Il nostro obbiettivo è di mettere a disposizione dei compagni elementi di analisi, strumenti di informazione, stimoli al dibattito. Questo numero comprende materiali e riflessioni sul genocidio chimico in India, la lotta dei minatori in Gran Bretagna, la situazione in Cile e la rivoluzione sandinista. Un circuito d'informazione che non vediamo fine a se stessa, ma capace di dare all'area variegata dell'antagonismo gli strumento per affermare sempre maggiore internità alle dinamiche dei processi anticapitalistici e antimperialisti che si sviluppano ad Est come a Ovest. Solo nella capacità di essere interni a questi processi è possibile creare un nuovo tipo di solidarietà internazionalista, fondata sull'essere parte integrante di un processo di rivoluzione mondiale che muove i suoi passi alle latitudini e longitudini più diverse. Solidarietà internazionalista che non può limitars ad un'opera di costante informazione, ma si deve tradurre in fatti concreti, in iniziative di lotta -ed è per questo che ci siamo fatti promotori di un presidio controinformativo al consolato cileno il 27 novembre. Ed è per questo che intendiamo costruire tante altre iniziative sul terreno internazionalista. Non pensiamo a gemellaggi con forze politiche operanti in diverse parti del mondo, ma ad una solidarietà concreta dentro un nuovo ciglo di lotte internazionale. Per questo affrontiamo un discorso sul Cile, dove si da per aperto un nuovo processo rivoluzionario, perchè può essere la dimostrazione che la lotta di classe non si stermina neanche con il più terribile dei golpe. Perchè vogliamo sottolinare una volta di più che non possiamo tollerare l'idiozia di una sinistra (storica) che per rincorrere a tutti i costi una mediazione con la borghesia arriva ad affidare il piano di difesa di Santiago a Pinochet ; che per placare le ire dello zio Sam reprimo lo sviluppo del potere proletario aprendo la strada al golpismo dell'ITT.

Oggi,pur nei difficili rapporti di forza, lo scontro tra Imperialismi e Rivoluzione è totale : o vince l'uno o vince l'altra. Chi propone i compromessi storici, l'unità nazionale lavora deliberatamente alla sconfitta del proletariato. Problema nostr

è invece superare le contraddizioni inte nealla alla classe. I tentativi di ritagliarsi un piccolo spazio di sopravviven za non hanno senso. Nessun piccolo spazi può essere concesso ai subalterni : lo v diamo ogni giorno nelle nostre sempre p. invivibili metropoli. Queste metropoli sono il tempio del potere delle multinazionali, quelle stesse multinazionalich che stanno avvelenando il mondo. E parlamo della tragedia di Bophal, perchè di p duzioni di morte è pieno il mondo -ell'Italia : ICMESA di Seveso, Farmoplanto di Massa ecc.-

EDITORIALE

Il potere capitalistico incalzato dalla l lotta di classe, nelle sue diverse ondate, ha raggiunto ormai un assetto che si configura come sistema internazionale della produzione e della distribuzione delle merci. Produzione e distribuzione ormai sono momenti inscindibili nel sistema di accumulazione del capitale. Il dominio Imperialista si riproduce oggi non solo con la repressione delle armi, ma attraverso gli strumenti raffinati del capitake finanziario. Indebitamento sempre più pesante del terzo mondo, sempre più totale dipendenza dagli aiuti economici ricevuti da enti condizionati e imposti dalle due Superpotenze. Gli strumenti di controllo in questo senso continuano a moltiplicarsi (F.M.I., A.I.D., Cepal e Sieca per l'America latina, oltre ai gruppi finanziari direttamente gestiti dalle Multinazionali). Qualsiasi attività necessita di un capitale fisso sempre maggiore. E' la storia degli indios che diventano schiavi per sempre a causa dei debiti che si ripete su larga scala. Così come la divisione internazionale del lavoro diventa altro strumento di controllo. La mancanza sui mercati del Cile di Allende e del Nicaragua di oggi della carta igienica diventa elemento destabilizzante di processi -seppur contraddittori- di trasformazione sociale. Così come l'arrivo dei carichi di carbone nella Gran Bretagna bloccata dallo sciopero dei minatori è un gran colpo contro la lotta di classe (per il momento neutralizzato dalla solidarietà proletaria che gli ha impedito di scaricare e trasportare il prodotto importato). La vicenda dei minatori inglesi è ricca di insegnamenti. Se questa lotta riuscirà a diventare completamente lotta politica contro lo Stato e non si perderà nella rincorsa di un impossibile lotta rivendicativa sindacale, un grosso fronte di lotta si sarà attestato nell'Occidente capitalistico.

E questo perchè pensiamo che oggi ogni lotta economica -visto il contesto internazionale- o è direttamente lotta di potere o ha in se le premesse dell sconfitta. Le cose dette sono solo elementi embrionali di analisi e iniziativa politica ; si tratta di svilupparli per successive approssimazioni dentro una processualità di affermazione dell'identità e della separetezza rivoluzionaria in un mondo che non ci appartiene. Fino alla vittoria, sempre.

CILE: LE TAPPE DI UN MOVIMENTO CHE CRESCE

Il mese di novembre ha determinato una importante svolta nella lotta contro Pinochet. La ripresa massiccia di iniziative di massa ha costretto tutte le forze dell'opposizione a prendere nette posizioni contro il regime. Ricostruiamo le tappe più importanti :

<u>29 ottobre</u>, giornata nazionale di protesta.

<u>30 ottobre</u>, sciopero generale ferocemente represso : 9 morti, decine di feriti, centinaia di arresti. Lo sciopero -organizzato tra rastrellamenti, arresti, intimidazi

vede la dissociazione di fatto della DC di Valdes e dei settori sindacali ad essa legati. Queste forze non vanno al di là di esprimere "solidarietà" agli scioperanti. Nonostante questo i trasporti urbani sono bloccati all'80%, nelle maggiori fabbriche metallurgiche e tessili di Santiago l'adesione allo sciopero supera il 50%, nelle poblaciones tocca il 90%.

Il 6 novembre la Giunta proclama lo stato d'assedio.

Di fronte alle sterzate repressive e all'allargamento della protesta si intensificano i contatti tra gli esponenti dell'opposizione per costruire due giornate di lotta il 27 e 28 novembre. L'appello alla mobilitazione è lanciato dal "Comitato Nazionale per la democrazia" che invita ad "abbandonare le divergenze e ad affrontare l'azione contestataria in modo unitario" perchè lo stato d'assedio "ha spinto la nazione verso un cammino le cui conseguenze sono imprevedibili". La Chiesa appoggia l l'iniziativa invitando tutti i fedeli ad una giornata di sciopero della fame e di preghiera per il 23. Questo è un grosso segno d'isolamento per una dittatura che ha fatto della Chiesa e del cattolicesimo uno dei baluardi del colpo di stato e della difesa del regime militare. Nel frattempo il MIR rende noto di aver lanciato nel paese una campagna di guerriglia tesa a generalizzare la lotta armata e a colpire duramente l'apparato repressivo di Pinochet. La Giunta ordina un'opera di capillare repressione per far fallire le giornate del 27 e 28. Rastrellamenti, deportazioni nelle isole di membri dell'opposizione, sparatorie nelle poblaciones dove l'esercito si è installato permanentemente. Dall'altra parte si tende la mano verso l'opposizione centrista. Pinochet dice di essere disposto a togliere lo stato d'assedio e a ripristinare un regime di apertura verso l'opposizione non marxista in cambio della revoca delle giornate di lotta. In queste offerte si riconosce la destra Dc (Zaldivar). Ma è tutta la Dc a lavorare perchè queste due giornate non assumano aspetti insurrezionali e soprattutto non legitti-

mino l'uso della violenza armata -in sostanza il MIR. Infatti il capo della Dc Valdes si limita a presentarsi in pubblico con altri esponenti dell'Alleanza democratica cantando l'inno nazionale -la mattina del 27- in Plaza de Armas. Vengono comunque immediatamente dispersi dall'esercito e non riescono a convincere la gente che l'unica cosa da fare è tirare coriandoli dalle finestre. Proprio dopo le cariche in Plaza de Armas si sviluppano violenti scontri e la folla, dispersa dagli idranti, si riconcentra più volte.

La giornata del 27 era iniziata con una serie di attentati. Un auto-bomba imbottita di esplosivo scoppia a poche decine di m

tri della Moneda di fronte ad un palazzo che ospita la sede di tre ministeri. Scontri con le forze speciali di polizia e con l'esercito si sviluppano nei centri maggiori. Ad Arica (città dell'estremo nord al confine col Perù) la visita pubblica del generalissimo Augusto Pinochet è stata trasformata dalla popolazione in...viaggio privato. Le auto del suo seguito sono state accerchiate, chiodi a tre punte disseminati nelle strade hanno fatto una carneficina di pneumatici, l'esercito tratteneva a stento la rabbia popolare.

Nella notte tra il 27 e il 28 file interminabili di candele si sono accese in tut-

to il Cile. Le candele accese testimoniavano che qualcuno era stato ucciso in quel luogo. Tutto il popolo che accende candele equivale ad un'accusa di genocidio !

Esito diverso ha avuto la giornata del 28. L'imponente apparato militare dislocato dalla dittatura è riuscito a far sì che la protesta assumesse un tono minore.
Il portavoce militare del governo, Carlos Krumm, ha annunciato che sono stati richiamati 160 mila riservisti per la "lotta contro il terrorismo" ; le zone periferiche di Santiago sono permanentemente assediate da migliaia di agenti e soldati la Giunta ha deliberato la riapertura del campo di concentramento dell'isola di Pisagua. Per il 12 dicembre il M.D.P. ha annunciato una nuova giornata di protesta con l'obbiettivo di arrivare al PARO GENERAL. Si tratta di una giornata di rifiuto globale : non si lavora, non si prende il tram, non si va a scuola, non si fa la spesa, non si aprono le botteghe.

BLOCCHI DELL'OPPOSIZIONE:

ALLEANZA DEMOCRATICA: (democristiani, socialdemocratici, destra democratica, socialisti moderati).

BLOCCO SOCIALISTA.

MOVIMENTO DEMOCRATICO POPOLARE: (coalizione delle sinistre: socialisti di sinistra, comunisti, M.I.R.).

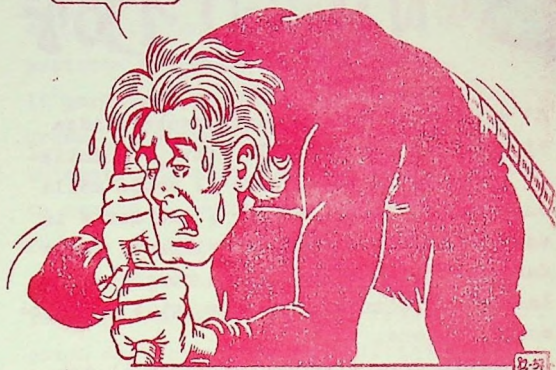
HASTA LA VICTORIA SIEMPRE

del 28.

SANTIAGO 1984

E' difficile rendere esattamente l'idea di cosa sia diventata la città di Santiago : una città interdetta al mondo nella sua realtà più drammatica ; che mette in vetrina solo i risultati brillanti della feroce determinazione della borghesia cilena a riprodurre la sua immagine di autoconservazione.
Una città dove è impossibile per il cronista estero spingersi oltre i quartieri eleganti che rilucono "di bronzo e di rame". Dove il senso della "pacificazione" realizzata da un regime stupido quanto feroce è dato dal restauro del Palazzo della Moneda (il palazzo presidenziale dove il governo di Allende fu bombardato dai golpisti nel settembre '73) e dell'ordine prussiano che questo stesso regime è riuscito ad instaurare solo all'interno della sua cittadella.

Santiago. Una città che si presenta come un mostro a due teste.
La cittadella del "toque" -il coprifuoco permanente-, delle divise indossate anche dai baristi, del grigiore da città nordica ; dove il senso militare dell'ordine è stato interiorizzato da tutto l'ambiente : perfino dagli alberi dei parchi "che crescono in ordine di altezza come i soldati nei reggimenti". La città dove risiedono i "gremios", le potenti corporazioni cilene, quelle stesse dei camionisti, dei medici, della piccola borghesia che affossarono il governo di Unitad Popular e che hanno sostenuto e continuano a sostenere Pinochet.
Tutt'intorno a questo l'assedio tumultuoso delle poblaciones. La deflagrante realtà dei mostruosi quartieri ghetto che crescono incessantemente intorno al misero specchietto delle allodole di questa borghesia "compradora". Ammasso informa di polvere e di fango, di lamiere roventi, di violenza e sopraffazione.
Il volto vero di quest'agglomerato "orwelliano" voluto da generali "pazzi" e dalle esigenze obbiettive del saccheggio capitalista di stampo reaganiano (i "Chicago boys" consiglieri economici di Reagan hanno usato proprio il Cile come primo banco di prova delle loro tremende teorie). Ammasso di uomini che cresce a ritmi vertiginosi parallelamente allo smantellamento dell'apparato economico (più del 40% dall'inizio della dittatura) all'estinzione della classe operaia in quanto gruppo sociale.
Le Poblaciones. Dove fortissima e drammatica si presenta la disgregazione ; dove la violenza delle condizioni di vita si esprime attraverso una continua "guerra tra poveri" fatto da tutti contro tutti dalle bande di quegli stessi giovani che condotti nei riformatori militari si trasformano nei più feroci aguzzini dei loro stessi simili.
Ma anche quelle stesse poblaciones dai quali negli ultimi mesi sono partite tutte le iniziative che hanno scandito la forte ripresa del movimento rivoluzionario. Dove i "carabineros" hanno sequestrato di 3.000 persone in un mese.
Questi sono i quartieri contro i quali la dittatura ha mobilitato i suoi 160.000 servisti, e che continuano a tenere in stato d' assedio questo paese di ghiaccio.

SOLO IL RUMORE DI UNA PALA CHE SCAVA

Da sempre il governo Tatcher si è distinto per la sua natura autoritaria ed antiproletaria. La situazione in Gran Bretagna non ammette equivoci : alto tasso di disoccupazione, taglio della spesa pubblica, atteggiamento durissimo nei confronti del popolo irlandese in lotta e, non ultimo, la sua politica nel settore dell'energia. Il settore del carbone, che copre il 30% della energia totale nazionale, è attualmente attraversato da una grande crisi.Crisi non indotta dal fatto che i giacimenti nazionali siano esauriti, esistono ancora alcuni giacimenti ricchi da sfruttare, ma dal fatto che per una serie ristrutturazione occorrerebbe un grosso investimento. Di conseguenza, il governo preferisce gestire questa "crisi" con licenziamenti e chiusura delle miniere nel settore nazionale ed una più economica imporatzione di carbone dal Sudafrica e dalla Spagna. La scelta è dare un maggiore impulso al settore dell'energia nucleare, che attualmente copre l'8% della energia nazionale.

Questo è un piccolo quadro della situazione inglese alle porte del 12 Marzo (pare proprio un caso !), quando dopo l'annuncio dei ventimila licenziamenti (per una chiusura di 35 miniere ed una riduzione del carbone prodotto di 4 milioni di tonnellate per il prossimo anno) è partito uno dei più grossi e lunghi scioperi dei minatori -come nel '26, '47 e '74.

I minatori in lotta sono circa 150 mila su 180mila. Fin dall'inizio lo sciopero si è espresso con picchettaggi di massa per bloccare i crumiri. L'atteggiamento della polizia è stato duro : 5 morti e più di 6 mila arresti, parlano da soli. La risposta dei minatori s'è fatta sentire subito : barricate nei paesi, attacchi ai posti di polizia. Da sottolineare sono gli scioperi attuati in loro appoggio dagli autotrasportatori e dai ferrovieri impedendo così il trasporto del carbone prodotto dai crumiri. I padroni sono stati costretti ad usare camion e vetture di ditte private per riattivare la circolazione delle merci, ma ancora una volta la determinazione e la consapevolezza di cosa voleva dire bloccare quei camion hanno portato i minatori ad attuare una risposta adeguata con attacchi in massa ai convogli ed iniziative contro i depositi degli autotreni facendo saltare in aria quattrocento camion in una sola settimana. D'altra parte i minatori usano lo esplosivo per lavoro...quindi è sembrato normale usarlo contro il lavoro. Un altro sciopero importante è stato quello dei portuali di Port Talbot che hanno bloccato le navi provenienti dalla Spagna e dal Sud-Africa cariche di carbone, che doveva supplire alle carenze interne. La puntualità del blocco ha permesso la riuscita dello sciopero e la sua continuazione ad oltranza con molte altre azioni (soprattutto contro i crumiri e la N.C.B. -National Coal Board). A Notts 350 auto di crumiri venivano incendiate e proprietà della NCB

danneggiate per un valore di 400 milioni. Vicino Newcastle in una miniera sono stati utilizzati gli approvvigionamenti di gasolio per sabotare i macchinari : giusto due esempi di tanti che ce ne sono stati. Nonostante le difficoltà la lotta non è rimasta isolata ai soli minatori. Il loro grido di lotta è stato raccolto da altri proletari che hanno compreso l'importanza di appoggiare una lotta comune a tutti, una lotta generale antigovernativa.

Pubblichiamo alcuni stralci della piattaforma del National Unions Mineworker :

1) settimana lavorativa di 4 giorni ;
2) miglioramento delle condizioni di lavoro per quanto riguarda la sicurezza e la salute ;
3) maggior numero di ferie ;
4) pensionamento a 55 anni e assunzione dei disoccupati ;
5) riassunzione di tutti i minatori licenziati durante lo sciopero ;
6) liberazione di tutti i minatori arrestati.

SOLIDARIETA' COME UNA DELLE ARMI VINCENTI !

Caratteristica di questo sciopero è stata la grossa solidarietà che tutta la comunità e le donne hanno espresso nei confronti dei minatori. Solidarietà che nella popolazione del Galles è dettata da una cultura e una tradizione datata ormai decenni, patrimonio consolidato della lotta di classe in Galles. In questa ondata di solidarietà -fondi anche dall'estero- le protagoniste di spicco sono state le donne. Sono andate in giro a propagandare la lotta e a raccogliere fondi ; hanno preparato mense per i minatori impegnati nei picchetti, inscenando azioni di disturbo per impegnare la polizia ; hanno picchettato gli uffici del gas e della luce riuscendo a bloccare gli "attaccatori" -a Friston per esempio.

Questa solidarietà massiccia ha portato le famiglie che non sono direttamente interessate nel settore minerario a socializzare le loro risorse con gli scioperanti. In 9 mesi di sciopero i minatori sono riusciti a tirare avanti grazie alla vasta cooperazione dei proletari delle zone minerarie.

ELENCO PER AREE DELLE MINIERE IN SCIOPERO

MINIERE A PRODUZIONE A ZERO (120)

Yorkshire 56	North-Umberland 5
Galles del sud 28	Derbyshire 8
Galles del nord 1	Kent 3
Scozia 13	Northwestern 4

MINIERE A PRODUZIONE RIDOTTA (scioperano fra il 50% e il 90% dei minatori)

Northwestern 1
Galles del nord 1
Nottinghamshire 1
Midlands 3

La maggior parte delle miniere ancora produttive (30 con circa 30mila crumiri) sono nel Nottinghamshire.

ATTO di "CONTADORA"

Quella che segue è la traduzione del cosiddetto "Atto di Contadora" -la proposta, cioè, fatta da Colombia, Messico, Venezuela e Panama nel gennaio '83 di pacificazione dell'area centroamericana. E' interessante conoscerlo perchè il governo Sandinista del Nicaragua l'ha fatto completamente suo. L' "Atto" da un lato afferma il tentativo da parte dei governi dei paesi che la hanno presentata di attenuare la totale dipendenza dagli USA -che sta divenendo un abito troppo stretto per tutti- dall'altro è un atto di fede nei confronti dei principi che formano le società capitalistiche occidentali, e di impegno alla repressione delle insorgenze rivoluzionarie che si possono esprimere nell'area centroamericana. Quindi qualcosa che può fare imbestialire zio Sam sul momento, ma che strategicamente potrebbe essere la soluzione di tanti suoi problemi. Da qui forse deriva il balletto sulle diverse opinioni fra Reagan -fautore delle maniere dure in Centro America- e Schultz che afferma la necessità della mediazione per poter in ogni caso continuare ad esercitare il dominio dell'imperialismo americano. Due atteggiamenti che possono vivere solo in virtù della loro complementarietà. Il governo Nicaraguense sottoscrivendo questo documento ha puntato ad aprire contraddizioni nell'establishment USA (ma ci sembra non abbia molte possibilità di successo in questa direzione) e a stabilizzare il processo nicaraguense là dove è arrivato. Ma un processo rivoluzionario non può fermarsi o va avanti o torna indietro, non sono possibili situazioni di stallo quando la posta in gioco -in tutta la sua contraddittorietà- è una rivoluzione sociale contro il dominio imperialista.

ATTO - PARTE PRIMA

-PRINCIPI

Rispetto ai principi generali del diritto internazionale, tra loro la rinuncia alla minaccia o all'uso della forza contro altri Stati, il regolamento politico delle controversie e la non ingerenza nelle questioni interne degli altri Stati, la c cooperazione nella soluzione dei problemi internazionali, la libera determinazione dei popoli e la uguaglianza sovrana.

- PROMOZIONE DELLA DISTENSIONE REGIONALE

Rinunciare effettivamente a promuovere direttamente o indirettamente azioni tese a destabilizzare i governi della regione così come a non appoggiare nè tollerare gruppi che praticano questo tipo di azi ni e rinunciare al traffico di armi, impe

dire l'utilizzo del proprio territorio per l'aggressione di altri Stati, astenersi da organizzare-fomentare-finanziare-istigare-tollerare attività sovversive, terroriste di sabotaggio, o di qualsiasi altro tipo di uso della violenza, tendente a fare pressioni o a cambiare il governo costituito di un altro Stato della regione. Allo stesso modo astenersi da produrre e promuovere propaganda in favore della violenza, o della guerra, così come la propaganda contro qualsiasi governo centroamericano, promuovere la cooperazione regionale per il beneficio generale e per l'equità indipendentemente dai sistemi socio-economici adottati e cercare congiuntamente una soluzione regionale globale.

Al fine di favorire effettivamente la reciproca fiducia tra gli Stati evitare qualsiasi azione suscettibile di mettere in pericolo la pace e la sicurezza nell'area centro americana, sopprimendo tutte le dichiarazioni verbali o scritte che possano aggravare la situazione (...) e considerando congiuntamente future azioni e meccanismi in favore di un clima di pace stabile e duraturo.

-MANOVRE MILITARI

Notificare previamente la celebrazione di manovre militari nazionali o congiunte, nel caso in cui queste si realizzino in una zona compresa a meno di 30Km. dalla frontiera con altri paesi. La notificazione dovrà essere consegnata ai paesi limitrofi e alla Commissione nazionale di verifica e controllo con tre giorni di anticipo. Non si permetterà la realizzazione nel caso in cui le manovre siano in contraddizione con gli obbiettivi di questo atto. Dovranno essere invitati osservatori dei paesi limitrofi.

-ACCORDI SULLE QUESTIONI POLITICHE

Riconciliazione nazionale. Adottare mezzi orientati alla stabilizzazione o perfezionamento dei sistemi democratici rappresentativi e pluralisti che garantiscono la effettiva partecipazione popolare, politicamente organizzata, e assicurare il libero accesso delle diverse correnti di opinione a processi elettorali onesti e periodici. In quei casi dove si sono prodotte profonde divisioni all'interno della società promuovere urgentemente azioni di riconciliazione nazionale che permettano la partecipazione popolare con garanzia piena, in un autentico processo politico di carattere democratico su basi di giustizia, libertà e democrazia e per effetto di tutto ciò, creare i meccanismi che permettano, in accordo con la legge, il dialogo con i gruppi oppositori. Inoltre promulgare leggi, e in questo caso rivedere e ampliare le norme legali in modo che offrano una vera amnistia.

- DIRITTI UMANI

Rispettare e garantire il rispetto dei diritti umani, sottoscrivere i principali patti e accordi internazionali che regolano la loro osservanza, modernizzare e attualizzare le rispettive legislazioni interne e garantire la stabilità e l'indipendenza del potere giudiziario.

-PROCESSI ELETTORALI

Stabilire o perfezionare sistemi democratici, rappresentativi e pluralisti, mediante la promulgazione e revisione di leggi elettorali indipendenti, garantire l'esistenza e la partecipazione di partiti politici rappresentativi.

-ACCORDO IN MATERIA DI SICUREZZA

Arrestare l'escalation degli armamenti e iniziare negoziati sul controllo e la riduzione degli arsenali attuali, non introdurre nuovi sistemi di armi che alterino la quantità e la qualità degli attuali arsenali, non utilizzare armi chimiche, biologiche, radiologiche, tra le altre, e inviare alla Commissione di Verifica e Controllo l'elenco dei rispettivi armamenti entro un termine non superiore di 30 giorni a partire dalla firma del presente atto. La Commissione dovrà fissare i limiti massimi di sviluppo militare degli Stati.

- BASI MILITARI

Non autorizzare l'installazione nei propri rispettivi territori di basi o scuole militari straniere e eliminare quelle già esistenti entro il termine di 3 mesi a partire dalla firma di questo Atto.

- CONSIGLIERI MILITARI

Consegnare alla Commissione Verifica e Controllo una relazione sui consiglieri militari stranieri entro il termine di 30 giorni a partire dalla firma dell'Atto, stabilire un calendario di ritiro graduale con l'obbiettivo di eliminare completamente la presenza di detti consiglieri, oltre al ritiro immediato di quelli che sono impegnati in funzioni in aree operative e di addestramento.

-TRAFFICO DI ARMI

Eliminare il traffico di armi regionale e extraregionale destinato a persone, organizzazioni, forze irregolari o bande armate che intentono destabilizzare governi degli Stati firmatari dell'Atto ; stabilire perciò meccanismi di controllo, formulare denunce di violazione in questa materia su basi di sospetto, presunzione e fatti comprovati davanti alla Commissione di verifica e controllo, che porterà a termine le indagini necessarie.

-PROIBIZIONE DI APPOGGIO A FORZE IRREGOLARI

Astenersi da prestare ogni appoggio politico, militare, finanziario o di qualsiasi altro tipo a individui, gruppi, forze irregolari o bande armate che propugnano il rovesciamento o la destabilizzazione di altri governi così come impedire l'utilizzazione del proprio territorio da parte di detti gruppi per aggredire un altro Stato, esercitare una stretta vigilanza delle proprie rispettive frontiere, disarmare e allontanare detti gruppi dalle zone di frontiera e negarli ogni appoggio.

-TERRORISMO, SOVVERSIONE E SABOTAGGI

Astenersi da prestare appoggio politico, militare, finanziario o di qualsiasi altro tipo a attività sovversive, terroriste o di sabotaggio destinate a destabilizzare i governi della regione, astenersi da organizzare, essere interni o partecipare a questo tipo di attività e adeguarsi alla legislazione internazionale esistente rispetto a ciò.

-QUESTIONI ECONOMICHE E SOCIALI

Ristrutturare e perfezionare il processo di integrazione economica centroamericana, rivitalizzare l'interscambio interregionale, senza adottare misure coercitive o discriminatorie che ostacolino detto procesoso, rafforzare gli organismi finanziari regionali, eliminando le restrizioni sui cambi nelle ragione ;

cambi nella regione ; intraprendere nuovi progetti di cooperazione regionale e subregionale settoriali, analizzare congiuntamente formule che permettano di risolvere il problema dell'indebitamento con l'estero, studiare la realizzazione di un nuovo sistema tariffario e adottare misure congiunte per la difesa e la promozione dell'esportazione.

PARTE SECONDA

-LE PARTI ADOTTERANNO LE SEGUENTI RACCOMANDAZIONI

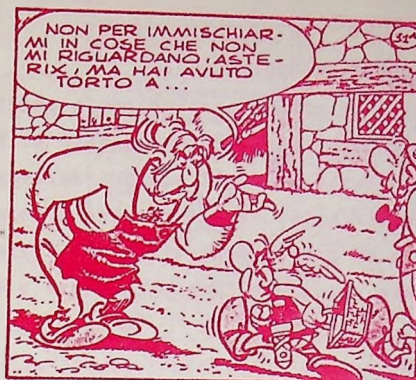
-QUESTIONI POLITICHE

Tenere incontri regolari in sedi alternative, al fine di favorire la distensione, mantenere relazioni tra gli organi legislativi centroamericani e il parlamento latinoamericano, favorire l'interscambio di informazioni e esperienze tra ir rispettivi organismi elettorali bnazionali.

-Questioni di sicurezza

Terrorismo, sovversione e sabotaggio.

Prevenore la partecipazione ad atti delittuosi all'interno dei rispettivi territori, da parte di individui e gruppi terro-

risti stranieri.

Coordinamento dei sistemi di comunicazione diretta. Stabilire un sistema regionale di comunicazioni tra le autorità governamentali e militari dell'area, stabilire commissioni miste di sicurezza con il proposito di prevenire e dare soluzione ai conflitti tra Stati vicini, particolarmente tra Honduras e Nicaragua, e tra Nicaragua e El Salvador. Dare impulsi similari alla commissione Costarica-Nicaragua.

- QUESTIONI ECONOMICHE E SOCIALI

Convocare il Consiglio economico centroamericano nel più breve tempo possibile, convocare la Commissione Economica per la America latina (Cepal) e la segreteria di Integrazione Economica Centroamericana (Sieca) e realizzare gestioni congiunte d davanti agli organismi speciali internazi nali, al fine di ottenere programmi speci li per la regione ; appoggiare al massim gli sforzi del Cadesca al fine di ottener ritorni finanziari per la regione.

-RIFUGIATI

Appoggiare il lavoro che realizza l'ACNU in Centroamerica, per garantire che tutt i rimpatrii dei rifugiati siano volontar e stabilire misure di controllo nei paes che danno rifugio per evitare la parteci pazione dei rifugiati ad attività che a tentino ai loro paesi di origine, rispet tando in ogni momento i diritti dei rifu giati.

-VERIFICA E CONTROLLO

Creare di comune accordo con i paesi del Gruppo Contadora una Commisione di Verifica e Controllo degli accordi derivanti dal presente Atto, che dovrà essere formata entro 60 giorni a partire dalla firma di questo documento.Sarà permanente e autonoma.

PARLA BORGE:

Quelli che seguono sono ampi stralci del discorso che Thomas Borge, ministro degli Interni del NIcaragua, rivolse alla Commissione Interamericana per i Diritti Umani il 10 ottobre 1980, a poco più di un anno dalla presa del potere da parte dei sandinisti. Abbiamo ritenuto utile pubblicarla perchè rappresenta un compendio delle direttrici sulèe quali il processo nicaraguense si muove. Le cose dette da Borge allora non sono state in nessun modo contraddette, oggi e anzi si sono sempre più andate consolidando con i fatti.

Riteniamo utile la circolazione di questa traduzione perchè pone in evidenza le contraddizioni del processo rivoluzionario nicaraguense, non facendone semplicemente la lista, ma facendo intravedere il contesto storico che dialetticamente le ha determinate.

Durante l'ultimo mezzo secolo, la nostra gente è stata messa di fronte al plotone di esecuzione, senza che nessuna legalità fosse rispettata, e veniva torturata. La specialità del governo di Somoza consisteva nella violazione di tutte le leggi, incluse quelle che esistevano nel paese da tempo e che non sono le stesse che esistono oggi. Ora, noi possiamo constatare le differenze fra le leggi del passato e quelle delàa rivoluzione tutt'ora in corso. Non abbiamo avuto ancora tempo di cambiare l'intero sistema giudiziario, ma sappiamo che una buona parte di esso è anacronistico e non adeguato ai nostri principi rivoluzionari. Durante la dittatura, consisteva in un'infrastruttura legale, a cui però Somoza non dedicò molta aonsiderazione.

Gli abusi commessi durante il somozismo sono noti a tutti voi, sebbene un criminale come Somoza abbia fatto tutto il possibile per nascondere e celare i suoi crimini. Quando era al potere, fu capace di mascherare molte cose.

Per principio, noi non abbiamo mai tentato di nascondere niente, nemmeno i nostri errori; nemmeno gli abusi che sono stati commessi. Ma ovviamente, durante il primo periodo della dittatura, è stato fatto tutto il possibile per nascondere gli aspetti peggiori delàa repressione.

Voi non avete mai avuto la possibilità di parlare ai contadini, ai quali è stat spalmato del grasso animale sui genitali in modo che i cani li potessero sbranar. Non avete parlato a quegli uomini che sono stati torturati con i rasoi e quindi cosparsi di sale e di aceto sulle ferite, in modo che soffrissero fino alla morte. Non avete certamente avuto nessuna possibilità di parlare alèe donne co

tadine, che sono stae violentate, come quasi la totalità di quelle che abitavano nel nord del paese. Probabilmente non avete mai saputo niente dei contadini che sono stati seppelliti vivi nella montagna. Voi avete parlato dell'enorme numero di vittime e noi sappiamo che ammontano a decine di migliaia. Più di centomila nicaraguensi sono stati uccisi. Pensate che non vi è stata in Nicaragua una sola famiglia che sia sfuggita alla repressione, nemmeno la famiglia di Somoza. Perfino Edgar Lang, martire ed eroe sandinista, era un familiare di Somoza. (...) Naturalmente tale repressione portò a radicare un forte risentimento ed odio tra la popolazione nicaraguense. Tutto ciò che era fatto dalla Guardia Nazionale veniva disprezzato nel paese. Noi facemmo un grande sforzo per salvare alcuni membri dela Guardia Nazionale. Trovammo loro un lavoro e in alcuni casi i lavoratori li accettarono al di là di ogni rancore. Però, si rifiutavano di rivolgere loro la parola e rendevano le loro vite insopportabili. La gente mal sopporta gli uomini della Guardia, per le ragioni che ho già spiegato. Perchè, oltre che essere assassini, erano anche ladri, prima di essere ladroni erano brutali. Hanno ucciso molti nicaraguensi rubando ad altri. (...) Ecco perchè essi sono rimasti ancora nei posti dove si sono rifugiati. Forse il più grosso crimine perpretato da Somoza e da suo figlio, non è stato quello di uccidere i nicaraguensi, e nemmeno quello di fare della Guardia Nazionale una banda criminale, ma quello di trasformare i bambini in criminali.

Voi alludete ai ragazzi che stanno in prigione; la specialità di quei bambini era cavare gli occhi ai prigionieri con un cucchiaio. Questa era una delle tecniche di questi ragazzi che erano stati orribilmente deformati dal somozismo. Ma la rivoluzione ha preso una decisione politica, non tanto per giudicare questi ragazzi, ma per tentare di riabilitarli. Sfortunatamente alcuni di loro si sono dimostrati plagiabili come gli adulti. La rivoluzione sta costruendo delle strutture separate apposite per loro, ma nel frattempo stanno in una sezione a parte del Modelo; non sono cioè con gli altri detenuti. Noi vogliamo trovare loro una sistemazione diversa e lo faremo non appena avremo disponibile un altro posto. Proprio adesso non possiamo offrire loro la possibilità di essere liberi, perchè diventerebbero delinquenti. Questi ragazzi, con tutte le deformazioni che hanno subito, diventerebbero assassini e ladri e potrebbero tornare in prigione per nuovi delitti. Per questo motivo noi non li favoriremo (...) La nostra rivoluzione ha avuto storicamente una politica di rifiuto della pena di morte; questo era il principio in base al quale dovevamo vincere la guerra. Ciò non è stato deciso solo dopo la nostra vittoria, ma era un programma politico che perseguivamo anche durante la guerra. (...) Ma pensate un attimo cosa significava, che cosa voleva dire essere in Nicaragua in quei giorni, Lei, signor Presidente (presidente della commissione Tom Farer, cittadino americano) immagini solo se sua moglie fosse stata ammazzatra come lo è stata la mia. Immagini se fosse stato brutalmente ucciso suo figlio, o suo fratello, immagini se fosse stata violentata sua moglie, sua sorella o sua figlia e poi lei conquistasse il potere.

questo le darà l'idea della statura morale dei capi della rivoluzione, che non si sono vendicati contro coloro che hanno fatto loro tutto questo.

Ma non possiamo pretendere la stessa coscienza dalla grande massa di combattenti, che hanno visto cadere i loro fratelli e i loro figli,.. (...) Quando la rivoluzione vinse, ho ricevuto un milione di cordoba per iniziare a ricostruire il ministero degli Interni. E io iniziai a spendere questo denaro per costruire la forza di polizia e la direzione generale della Sicurità di Stato, senza chiedere a nessuno il resoconto delle spese. Io non so esattamente cosa è successo con questo denaro. Se io avessi dovuto dare una spiegazione esatta delle spese effettuate, mi avrebbero dovuto spedire in rpggione. Voi non potete avere la più vaga idea della situazione che esisteva in Nicaragua. Io non so nemmeno chi fosse incaricato della sorveglianza delle polveriere, e non penso che qualcuno lo sapesse. La gente ha passato una settimana qui, e la settimana dopo in qualche altro posto. Va bene, sarebbe stato possibile investigare e scoprire chi doveva controllare le polveriere. Ma noi abbiamo realmente il diritto morale di punire coloro che hanno combattuto accanto al popolo contro la tirannia, coloro che hanno rischiato la loro vita, coloro che magari sono stati feriti, che hanno visto uccidere i loro padri, fratelli, figli? Che diritto abbiamo di chiedere ora che questi siano puniti per cose successe allora, quando non esistevano meccanismi di controllo in tutto il paese,

quando non esisteva nè un ordine giudiziario nè un ordine militare?

Questi compagni non avevano un'idea molto chiara di cosa stessero realmente facendo e alcuni supponevano addirittura di perseguire il sistema del governo rivoluzionario. I mezzi di comunicazione che avevamo a nostra disposizione, per permettere al popolo di sapere qual era la linea di condotta, non erano molto buoni e questo si dimostrò anche durante la guerra. Sarebbe per noi molto difficile catturare i responsabili delle cose che sono successe nei primi mesi dopo la vittoria, estremamente difficile.

Saremmo demagoghi e bugiardi se vi dicessimo che intendevamo punire questi compagni, se vi dicessimo che stavamo facendo un'indagine serrata per scoprire i responsabili delle esecuzioni sommarie, che si sono verificate dopo la vittoria. (...) Se voi foste stati nicaraguensi e aveste sofferto ciò che hanno sofferto loro, non sareste stati molto disposti a fare qualcos'altro per i prigionieri. Quando chiediamo al popolo cosa dovremmo fare con i prigionieri, si risponde "uccideteli". Se avessimo seguito i desideri del popolo, li avremmo uccisi tutti.

Ecco perchè abbiamo chiesto al clero di aiutarci a migliorare le condizioni dei prigionieri.

(...) Noi abbiamo seri problemi con i nostri prigionieri. Non sono moltissimi, e vivono in condizioni povere. C'è sovrappopolamento nelle carceri, c'è carenza di viveri. Il personale di servizio soffre di questi problemi quanto i prigionieri. (...) Stiamo combattendo non solo per migliorare le loro condizioni materiali, ma anche per frenare l'odio dei compagni sorveglianti che provano verso di loro.

Noi siamo i soli che stiamo portando avanti questa battaglia poichè abbiamo l'autorità per farlo. (...) Possiamo attendere qualche miglioramento. Ilp problema del sovrappopolamento può essere risolto trattando meglio i prigionieri. (...) Ieri ero alla prigione di Jinotepe, ed ho scoperto che abbiamo bisogno di informazioni migliori. Non abbiamo ancora perfezionato i nostri mezzi di comunicazione. Non è stato ancora ricevuto l'ordine che noi abbiamo inoltrato qualche tempo fa per permettere visite più frequenti, oppure addirittura di permettere ai prigionieri di ricevere riviste, libri ed altri oggetti. Abbiamo anche trovato dei prigionieri che erano stati ingiustamente trattenuti e li abbiamo liberati. (...) La prigione di Tipitepa, per esempio, ha una capacità di 700 persone. Cioè, ne dovrebbe contenere 700, ma attualmente ne ha più di 2000. E' difficile controllare le visite in queste condizioni. Può essere fatto solo incrementando il personale.

Questo significa spendere più soldi, ma stiamo cercando di trovare il modo per farlo. Li abbiamo già autorizzati, come pure il diritto di camminare liberamente nei corridoi, e di ricevere libri, giornali, riviste, sigarette, radio, televisione ed altre cose, che prima erano proibite, come pure di prendere lafrutta. Tutto qesto ora è stato autorizzato. (...) Abbiamo intenzione di liberare più prigionieri possibili. Ne abbiamo già liberati molti. Ma succede che facciamo l'errore di non far conoscre al popolo le misure disciplinari rese contro molti compagni, che hanno abusato dei prigionieri; inoltre, non abbiamo ancora reso pubblico il numero dei prigionieri che abbiamo rilasciato. (...) Stiamo per fare uno studio. Spediremo avvocati a tutti i prigionieri, per vedere la possibilità di liberarne il più possibile. Era impossibile all'inizio dire chi stava di-

cendo la verità e chi no. Molti prigic ri avevano perfino cambiato i loro nom I loro parenti vengono in prigione a c carli con i loro nomi veri, e non poss no trovarli.

Questi prigionieri hanno mortalmen paura della rivoluzione. Hanno paura a causa dei crimini che hanno commesso. no commesso dei reati gravi, ecco per non daranno i loro nomi. Se voi anali te le risposte che hanno dato ai tribu speciali, troverete anche che erano cuochi, tastieristi, baristi, barbier meccanici. Nessuno aveva mai sparato colpo. Potreste pensare che ci siamo rati da noi stessi.

(...) La cosa che sapevamo fare era combattere. Siamo per la metà guerriglieri. Non eravamo giudici, non avevamo esperienze in campo legale. Non eravamo investigatori, eravamo niente. Abbiamo imparato tutto con il fucile in mano. E' passato più di un anno dalla vittoria, e da un punto di vista storico è passato solo un istante, solo un secondo storico. Noi stessi abbiamo detto che stiamo solo iniziando a normalizzare le cose, a creare un apparato statale.

Abbiamo interessi speciali per noi stessi. Per esempio, siamo interessati a costruire il palazzo dell'FSLN. Ma l'FSLN sta aspettando da una parte, mentre ci preoccupiamo del nostro dovere immediato di creare un apparato statale. (...) Le cose primarie dello stato non stavano nel sistema giudiziario, stavano nelle cure della salute, nelle crociate per far salire il grado di istruzione e nella difesa della rivoluzione. (...) Esiste un sentimento nuovo di sicurezza fra la stra grande maggioranza della popolazione, che di solito viveva con il terrore addosso. Molti avevano sempre paura di essere uccisi, di essere sbattuti in prigione,

di essere torturati, paurosi di essere derubati delle loro terre, paurosi di perdere il lavoro, o di essere cacciati dalle scuole. Vivevano in uno stato di estrema insicurezza. Ma chi era il responsabile di questa insicurezza? Il gruppo sociale che governava il paese. Ora, coloro che prima erano insicuri, hanno recuperato lo stato di sicurezza; per prima cosa, si sentono protetti.

Ma coloro che prima causavano insicurezza alla grande maggioranza del popolo, adesso si sentono loro stessi insicuri, anche se questa rivoluzione è stata estremamente flessibile ed ha dato a chiunque una possibilità.
Si sentono insicuri, anche se abbiamo proposto seriamente (e questa non è solo una cosa tattica o a breve termine) di mantenere un economia mista e un pluralismo politico. (...) In questo paese non esiste una sola iniziativa che non sia in debito con il sistema finanziario. E non sarebbe un passo radicale, una semplice procedura commerciale, dire agli imprenditori "signori, o voi ci pagare o abbandon ate le vostre imprese". Ma non sono in grado di pagare.
Allora, cosa ha fatto il governo rivoluzionario? Ha sottratto gli affari? No, in realtà ha esteso di molto i mutui in modo che li sviluppassero. (...) Noi avremmo potuto annientare queste persone. Avevamo il potere per farlo. Questo avrebbe dimostrato solo che avevamo qualche piccola consapevolezza, come loro. Ma abbiamo imparato qualcosa dalla storia. La gente impara dall'esperienza. Abbiamo imparato che per essere rivoluzionari e per avanzare un processo rivoluzionario, è necessario tenere i piedi in terra,

NO PASARAN

(...) Vogliamo vedere lo sviluppo dell'iniziativa privata, del commercio privato, e della coltura privata della terra. Perciò non siamo interessati a nazionalizzare le terre. Al contrario, siamo interessati a espandere la proprietà privata nella campagna. Pensiamo che sia basilare formare delle cooperative, ma se ci sono anche iniziative priv.te coinvolte nella produzione agricola, vogliamo incentivare anche queste. Vogliamo dare loro qualsiasi aiuto di cui hanno bisogno, così c stiamo facendo allo zuccherifioio di San Antonio, per esempio, in cui un'operazione di un milione di dollari è in mani p ivate.

Abbiamo intenzione di moltiplicare il numero delle cooperative, che è u forma di proprietà privata della terra, dove il popolo partecipa con convinzione. Le cooperative non sono niente di insolito, non solo il comunismo, come ui qualche elemento retrogrado pensa e che non ha la più pallida idea di cosa sia una cooperativa.

(...) Esiste un'incertezza politica in certi settori. I partiti tradizionali in questo paese (e non sto parlando dei partiti tradizionali per attaccarli) hanno governat in Nicaragua per più di cento anni e non sono stati capaci di risolvere i problemi del paese. Ma vogliono mantenersi in vita. Rifiutano ostinatamente di ritirarsi in un museo.

Noi non abbiamo intenzione di ostacolare i di continuare a vivere. Essi sono destinati a morire di morte naturale, e nuovi, moderni, differenti partiti hanno bisogno di emergere.

(...) E' vero che certi mezzi di comunicazione, come Radio Sandino, appartengono al FSLN, come Radio COrporacion appartiene ai reazionari. E' anche vero che certi mezzi di comunicazione di massa, come la televisione, sono nelle mani dello stato. (...) La ragione è che la televisione apparteneva a Somoza, e quello che era di Somoza è passato nelle mani dello stato. Se ci fosse stato un canale televisivo in mani private, sarebbe ancora in mani private. Ma a questo punto non siamo favorevoli a permettere una nuova stazione televisiva commerciale, poichè stiamo tentando di trasformare la televisione nicaraguense. Tradizionalmente la televisione è molto alienante. Alienante perchè incoraggia la pornografia, perchè esalta i crimini e la violenza. Noi stiamo facendo un grande sforzo per trasformare la televisione in qualcosa di educativo, perchè l televisione è un mezzo di comunicazione molto efficace.

Ciò che possiamo prendere in considerazione è aprire la televisione ad altre forze politiche, come alla Chiesa. Non abbiamo niente in contrario all'idea che la Chiesa abbia accesso alla televisione. (...)

(...) Non abbiamo ancora un sistema nuovo di leggi scritte. Questo è un grande problema. Abbiamo ancora dei giudici disonesti. (...) Molti avvocati corrompono i giudici. Tentano di estorcere denaro dalla famiglia di chi viene arrestato. La polizia non usa tecniche investigative molto buone, non procura le prove in tempo, così, il risultato è che resta a piede libero, impunito, chi in realtà è un individuo molto pericolo-

so. Così, qualcuno che ha violentato una bambina di tre anni resta libero per mancanza di prove, specialmente da quando esiste la tendenza a considerare reati come questo un affare privato. (...) Qualcuno aveva chiesto spiegazioni sugli abusi commessi dai nostri compagni. Devo dire che non esiste un unico tipo di abuso. Un giorno andai a visitard una prigione, ed una prigioniera mi raccontò che era stata denudata e costretta a arimanere in piedi indossando solo biancheria intima. Le chiesi di dirmi chi era stato. La persona che lei accusava negò, ma lei insistette.

Devo dire che la persona accusata non era un nicaraguense; era un colum biano. Era un superstite della Brigada Simon Bolivar. (N.D.A. la Brigata Simon Bolivar era un contingente armato internazionale, che entrò in Nicaragua durante gli ultimi giorni della guerra civile, col pretesto di fare da supporto al FSLN. Ma mentre ne utilizzava il nome e le bandiere, rifiutò di allinearsi alla sua politica, realizzando una linea propria, in evidente contrasto con quella del Frente. Il rifiuto della Brigata di sottomettere le sue unità armate al comando centrale del Frente, durante una manifestazione organizzata dalla Brigata stessa, fu una chiara provocazione, che portò all'espulsione dalp paese dei suoi membri non-nicaraguensi.). Noi lo deportammo immediatamente; questo successe durante i primi mesi.

La gente non commetteva solo abusi. Rubava anche le macchine e saccheggiava le case abbandonate. Chi lo faceva? Il popolo, i nostri compagni, la polizia, i menbri dell'esercito. Accadevano cose incredibili. Sembrava che fosse la cosa più naturale del mondo appropiarsi di qualsiasi cosa che si trovasse nelle case. Fummo molto danneggiati economicamente a causa dei saccheggi e delle distruzioni degli edifici. (...)

Questo succedeva. La verità è che non c'era controllo su niente. Costruimmo un corpo chiamato Cocoabe, ma alcuni dei suoi membri commettevano abusi. In quei primi giorni la gente rubava una macchina e quando rimaneva senza benzina, l'abbandonava e ne rubava un'altra. (...) C'è una spiegazione psicologica per tutto questo. Il popolo si sentiva padrone del suo stesso paese. Era uno stato che era sempre stato di qualcun'altro, prima non c'era il nostro paese. Era come fosse un paese straniero. Eravamo discriminati dai governanti del paese, che non erano nicaraguensi.

La gente cominciò a prendersi le cose che gli erano sempre state negate. Questo era il popolo che non aveva mai avuto niente, e improvvisamente si sentiva come se governasse il paese.
Questa situazione non poteva essere evitata. C'era solo una cosa che potevamo prevenire: l'uccisione della Guardia Nazionale. Alcune guardie furono uccise, ma non tante come avrebbe potuto accadere. Noi fummo inflessibili e davamo grandi punizioni, non solo per prevenirli dal l'essere ucciso, ma perfino che non fossero maltrattati. Ci riuscimmo. La rivoluzione insegna il rispetto per le altre persone, e lo abbiamo fatto pensando anche all'America Latina. Se quì avessimo fatto una rivoluzione cruenta e vendicativa, con plotoni di esecuzione,

avremmo danneggiato la possibilità di riuscita dei movimenti rivoluzionari di altri posti. Avremmo spaventato i popoli degli altri paesi. Ogni volta che ci sarà un'azione rivoluzionaria in America Latina, la gente dirà, non solo che desideravamo dei buoni rivoluzionari, ma che stiamo inviando truppe ed armi. Abbiamo promesso con tutta serietà di non spedire armi o truppe per aiutare i salvadoregni. Il signor Carter può stare sicuro che stiamo mantenendo la nostra promessa. Sarebbe da incoscienti; anche se non proviamo un eccessivo affetto per Carter, e non pensiamo che i salvadoregni ne abbiano bisogno. Vogliamo diventare un esempio lampante per l'intero continente dei diritti umani, e quando la gente ne parla vogliamo che dica "come in Nicaragua".

OCCORRONO MEDICINALI per IL NICARAGUA!

Il Governo del Nicaragua lancia un appello alla solidarietà internazionale per l'invio urgente di medicinali e strumenti sanitari. Ecco la lista dei medicinali richiesti:

- Penicillina Cristallina 1.000.000 U.I. *(Penicillina Sodica)*
- Dicloxacillina 500 mg. *(Diclocil)*
- Tetraciclina (capsule) *(Ambramicina P. vit. 250 mg.)*
- Streptomicina solfato 1 gr. (fiala)
- Ampicillina da 0.5 gr. *(Amplital)*
- Nitrofurantoina da 100 mgr. (tavoletta). *(Furadantin)*
- Nitroglicerina 0.3 mg. (tavoletta). *(Trinitrina)*
- Acqua bidistillata iniettabile da 10 ml. (fiale).
- Difenilidantoina da 100 mg. (capsule) *(Dintoina)*.
- Solfato di magnesio soluzione al 10% (fiale).
- Diazepam 100 mgm 2 ml. (fiale) *(Aliseum, Ansiolin, Valium, Vatran, ecc.)*.
- Neostigmina 0.5 mg. x 1 ml. (fiale). *(Prostigmina)*
- Immunoglobulina anti-D 2 ml. *(Rhesuman)*.
- Prednisolone *(Deltacortilen)*.
- Sulfacetamide *(Prontamid)*.
- Atropina collirio da 1% ml. (flacone) *(Atropina Lux)*.
- Pilocarpina sol. oft. 2% da 15 ml. (flacone) *(Pilocarpina Lux)*.
- Proparacaina collirio 0.5 15 cc. (flacone).
- Idrogeno perossido 10 vol. 473 ml. (flacone). *(Acqua ossigenata)*.
- Spasmolitici, analgesici 5 ml. (fiale).
- Insulina NPH 40 U.I. 10 ml.
- Solfato di bario (flacone).
- Tintura di iodio 2% 30 cc (flacone).
- Nitrato di argento 1 x 1000 30 cc (flacone).
- Borse di plastica contenitori di sangue.
- Reattivi per sangue (trasfusioni, gruppo sanguigno, RH).
- Lastre per raggi X.
- Mezzi di contrasto per arteriografie (pielografie).
- Aghi per rachicentesi, set.
- Aghi per puntura sternale, set.
- Cerotti.
- Guanti chirurgici.
- Lame di bisturi.
- Catgut (00).
- Garza medicata (vasellinata, sterile) *(Fitostimoline. Garza non ad. Gikat, confezione ospedaliera)*.
- Seta per suture.
- Penicillina Cristallina per uso intravenoso.

UN GENOCIDIO FIRMATO DALLE MULTINAZIONALI DELLA MORTE.

Bhopal, capoluogo dello stato indiano del Mhadya Pradesh, una città che improvvisamente divente una camera a gas, un orribile spettacolo di morte e distruzione.

I morti sono più di 3.000, trentamila sono invece le persone in pericolo di vita. Decine di migliaia le persone che hanno perso o stanno perdendo la vista. Una vera e propria strage di vite umane provocata da una fuga di ISOCIANATO DI METILE(ma altri parlano di FOSGENE sostanza pericolosissima -usata anche in Italia dalle industri chimiche) che liberatosi in aria ha formato una nube tossica di circa 40 chilometri quadrati. La nube tossica ha avvolto un intero quariere di Bhopal e si prevede che resterà nell'aria per almeno quattro settimane provocando danni irreversibili a 250.000 persone e un disastro ecologico incommensurabile.

Dopo "l'incidente" le lacrime di coccodrillo e la strafottenza della multinazionale yankee. L' UNION CARBIDE -questo il nome dell'associazione multinazionale a delinquere- afferma "siamo l'industria più sicura del mondo", il famigerato Rajiv Ghandi da vita ad una a macabra pantomima. Prima dichiara la UNION CARBIDE "seria ed affidabile", poi arresta il direttore liberandolo 5 ora dopo su pressione USA. Infine risolve tutto chiedendo un indennizzo alla Compagnia. La vita è solo merce, come tale si risarcisce...

La realtà è che esiste un circuito multinazionale della morte, di cui la Union Carbide è uno degli anelli specializzata nelle produzioni di gas e veleni.

I governi di tutti i paesi difendono questo modello produttivo, lo spacciano come sicuro, mettono in evidenza la difesa dell'occupazione. Bisogna esser chiari a questo proposito : la difesa dell'occupazione si fa riducendo l'orario di lavoro e non esponendo al rischio delle vita milioni di uomini e donne. Quale operaio oggi è disposto abbarattare la propria vita in cambio di un misero salario ? Quale misura di sicurezza può salvaguardare chi maneggia veleni, isocianato di metile, fosgene o il metilisocianato ? Chi può restare zitto quando la vita delle persone che maneggiano queste sostanze si accorcia sensibilmente ? Dentro il circuito delle produzioni di morte non c'è nessuna sicurezza possibile nè per gli operai che ci lavora-

no, nè per le popolazioni delle zone circostanti. La recente strage in Messico, il genocidio in India, i mille e mille "incidenti" che succedono nelle fabbriche danno un'idea precisa di cosa sia diventato il sistema capitalistico alle soglie del 2000. Disegnano una strategia fondata sul più totale disprezzo della vita e della natura sempre più asservite alla logica del profitto.
Oggi critica pratica alle produzioni di morte significa affrontare una battaglia internazionale che investe tutti i movimenti che lottano per la liberazione.

Deve essere detto a chiare lettere che non si può difendere l'ambiente senza cambiare la società perchè ecologia ed economia capitalistica non sono compatibili.
Un'ultima nota : alcuni giorni fa quattro operai della "FARMOPLANT" -ex-Montedison di Massa Carrara sono rimasti intossicati.
Casualità anche questa volta ?
anni di "incidenti casuali" di battaglie degli abitanti della zona non hanno ancora convinto Sindacato e Partiti a recedere da una politica criminale che in nome dell'occupazione lascia mano libera alle produzioni di morte. Pci e sindacato oggi giocano col "verde", con le tematiche ambientali e e al tempo stesso tengono il sacco a chi uccide, a chi produce disastri ecologici. C'è una strada sola da percorrere : <u>creare il più ampio fronte di lotta</u> per CHIUDERE LE FABBRICHE DI MORTE !